Anno XL — Martedì 3 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 80

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La giornata delle interpellanze alla Camera

Roma, 2. — Seduta di lunedì.

Quando l'onor. Gorio apre la seduta si trovano nell'aula 12 deputati contati.

Le truppe in Candia

Il *Presidente* commemora il deputato Lampiasi che si distinse per eroismo sui campi di battaglia e nelle pubbliche calamità.

L'on. *Galli Roberto* interroga per sapere quando si ritireranno le truppe da Candia per affrettare l'unione di quell'isola alla Grecia. E Di Scalea risponde ché ritirare le truppe significherebbe abbandonare la questione, cosa che non si può fare senza l'accordo delle altre potenze.

Un decreto scomparso

In mancanza di meglio i pochi presenti si interessano alla interrogazione di *Santini*; anzi durante lo svolgimento di questa interrogazione entrano nell'aula altri venti deputati o poco più.

La interrogazione riguarda il decreto emesso da Bettolo per la nomina di Morin a comandante di una squadra in caso di mobilitazione.

Siccome l'on. Bianco sottosegretario alla marina nega l'esistenza del decreto in discussione così l'on. Santini grida: « Ma c'è questo decreto. Guardi che c'è. »

L'on. Bianco così investito non sa che cosa rispondere e divaga: ma l'on. Mirabello ministro della marina che siede vicino al banco del governo in uno stallo inferiore dell'estremo settore di destra suggerisce al suo sottosegretario qualche cosa.

Intanto l'on. Santini va gridando: « Ma c'è o non c'è questo benedetto decreto? »

Il ministro della marina va addirittura al banco del governo a sostituire l'on. Bianco.

Bettolo. « Domando la parola » e fra segni di attenzione dice:

« Quando istituì la commissione per la difesa dello Stato fu nominato il vice-ammiraglio Morin comandante la squadra in tempo di guerra. Il decreto relativo doveva essere e non fu registrato, ma avendo l'on. Morin prima ancora che l'on. Mirabello fosse ministro perduto la copia, nemmeno l'originale fu potuto rintracciare al ministero » (*commenti animati*).

Dalla estrema sinistra si grida:

« Ma bene, benone: è in questo modo che si conservano le carte riservate al Ministero della marina! »

Dopo parla *Fracassi* chiedendo una amnistia per i lavoratori di risaie. Risponde *Chimienti.* Esso non può che prendere atto del desiderio espresso dall'onorevole Fracassi che sia emanata l'amnistia per i suoi numerosissimi lavoratori condannati ad ammenda in forza di disposizioni regolamentari sul lavoro in risaia, trattandosi di una prerogativa della Corona.

Il chinino fa più male che bene

Santini, svolge una interpellanza ai ministri dell'Interno e delle Finanze per chiedere loro che, in base alle esperienze, presentino di urgenza un disegno di legge inteso a modificare ed a completare le attuali deficenti disposizioni legislative della profilassi contro la malaria. Nota che il chinino non è il solo mezzo per combattere la malaria e che anzi in certe forme morbose il chinino fa più male che bene. Prega per ciò il governo di far sì che anche l'arsenico e il ferro entrino nei provvedimenti dello Stato per tale profilassi.

De Nava risponde che si stanno raccogliendo i risultati della profilassi antimalarica col chinino di Stato: quando questi risultati sieno noti il Governo vedrà se e quali provvedimenti sia il caso di prendere.

Levasi la seduta.

Note alla seduta

Vivacissimi sono i commenti alle dichiarazioni di Bettolo e di Mirabello: tutti si domandano come fu possibile che Morin perdesse un decreto che doveva custodire con tanta gelosia, e come avvenne, e per opera di chi, la scomparsa dell'originale dal Ministero. Certamente i due fatti hanno un nesso fra di loro. Ora, si chiede: a chi possono essere tornati utili? E chi li ha sottratti sia al Morin, sia al Ministero? Chissà se queste domande più che legittime avranno mai una risposta!

Il *Giornale d' Italia* dice che fra le ipotesi che si fanno circa la scomparsa del decreto di nomina di Morin comandante della squadra in tempo di guerra, trova attendibile che il documento sia stato incluso in un'altra pratica o disperso nel rimaneggiamento per gli esami della Commissione d'inchiesta.

Morin intanto è restato comandante e vi resterà fino al 5 maggio quando passerà in ausiliaria per limite d'età, Allora, avrebbe detto Bettolo alla *Vita* si cercherà che la scelta rimanga più segreta. Del resto, avrebbe aggiunto Bettòlo, il fatto non ha gravità: o l'uno ovvero l'altro comandante non aveva importanza e non era difficile indovinare chi fosse stato prescelto tra tre o quattro che potevano essere nominati.

La parte dell' Italia

Da un telegramma del *Corriere* togliamo questo brano che merita la più larga diffusione:

Ora che la Conferenza è terminata, merita di venir rilevata la dignità con cui si tutelò la nostra delicata situazione. Algesiras rappresentava uno scoglio per la nostra politica estera. Senza particolari interessi da far valere, l'Italia si trovava stretta in un dissidio di alleati e di amici. Ciò nonostante, Visconti-Venosta ha potuto esercitare una notevolissima influenza conciliatrice sino all'ultimo, agevolando molte transazioni.

In ogni coscienza la sua condotta fu riconosciuta da ogni parte ispirata alla più perfetta lealtà e indipendenza. L'Italia parte da Algesiras conservando intatte le nuove e vecchie relazioni, ma cresciuta nella considerazione europea per il tatto con cui ha risolto un problema di politica internazionale così periglioso.

Non fu senza fierezza che raccolsi queste unanimi testimonianze di simpatia per la nostra diplomazia, ed è con gioia che le inscrivo in questo bilancio, ad onore dell'uomo che acconsentì a interrompere il suo riposo per rendere con giovanile fervore e illuminata opera questo nuovo, segnalato servigio al suo paese.

Malmusi in missione a Fez

Algesiras, 2. — In conformità degli accordi presi ieri fra il primo delegato italiano marchese Visconti-Venosta e gli altri primi delegati la Conferenza ha oggi approvato un protocollo addizionale nel quale si stabilisce che avendo i delegati marocchini dichiarato di non essere in grado di firmare l'atto verrà incaricato il comm. Malmusi ministro d'Italia a Tangeri e decano di quel corpo diplomatico di recarsi, a nome di tutte le potenze firmatarie a Fez per ottenervi l'adesione del Sultano.

Avendo il comm. Malmusi ringraziato dell'onore fatto al rappresentante italiano, il presidente della Conferenza duca di Almodovar del Rio, rispose fra unanimi approvazioni esprimendogli piena fiducia nel modo in cui avrebbe adempiuto a tale missione.

I commenti della stampa inglese

Londra, 2. — I giornali del mattino parlano poco dell'esito della conferenza marocchina. Lo *Standard* dice: Dobbiamo ammettere che il progetto così caro ai patriotti francesi della penetrazione pacifica nell'impero marocchino fu annientato a tempo indeterminato. Il *Times* scrive:

« La Francia non ottenne che tutte le sue aspirazioni fossero appagate. La limitazione delle sue mire politiche data dalla visita dell'Imperatore tedesco a Tangeri. In Francia ci devono però essere, adesso che si conoscono meglio i sentimenti dell'Europa, molte persone che si diranno come il compromesso di Algesiras forse non sarebbe stato necessario se si fossero seguiti i consigli di Delcassè ».

Un banchetto a Visconti-Venosta

Roma, 2. — Il marchese Visconti-Venosta tornerà a Roma il 10 aprile. Il ministro degli esteri darà un pranzo in suo onore, invitando il corpo diplomatico.

I riformisti contro i sindacalisti
Il Minist. Sonnino e il proletariato

Mandano da Carpi 2 al *Carlino*:

Ieri l'onorevole Bertesi dinauzi ad un pubblico affollatissimo al teatro comunale, diede conto dell'opera sua di deputato e parlò dell'attuale momento politico.

Si difese energicamente dalle accuse dei sindacalisti e difese l'atteggiamento del gruppo socialista di fronte al ministero Sonnino, al quale il gruppo non potrebbe negare il suo appoggio senza tradire l'interesse del proletariato.

Un'altra vincita di un milione

Parigi 2. — Nella lotteria della *Stampa* il numero 11836, serie 99, ha vinto un milione.

Il verdetto favorevole
al colonnello Terzi

Un telegramma da Brescia al *Giornale di Venezia* annuncia che il Consiglio di disciplina ha emesso verdetto favorevole al col. Terzi.

Una spedizione italiana a Tripoli
per osservare le stelle

Fra breve sotto l'alto patronato della R. Accademia dei Lincei una missione astronomica italiana si recherà a Tripoli per determinare esattamente la longitudine.

Le osservazioni simultanee delle stelle e della luna in meridiano saranno fatte in Roma dal prof. Millosevich, mentre il dott. Bianchi, dell'Osservatorio del Collegio Romano, le eseguirà a Tripoli; quest'ultimo poi determinerà colà la latitudine ed eventualmente un azimut assoluto. La durata della missione sarà di circa 100 giorni ed avrà compimento verso gli ultimi di giugno.

Il riordinamento dell'esercito italiano

La missione degli Alpini — L'organico dei bersaglieri — Le idee del generale Majnoni.

Torino, 1. — La *Stampa* pubblica l'ultima parte dell'intervista (la prima parte fu riprodotta la settimana scorsa dal *Giornale di Udine*) che il suo corrispondente romano ebbe col ministro della guerra.

Il generale Majnoni disse che il miglior modo per essere agguerriti, sarebbe quello di avere l'esercito ammassato ai confini. Ma non essendo ciò attuabile, si devono preparare i mezzi atti a rendere tale ammassamento rapido, ordinato, sicuro: quindi la rete ferroviaria deve corrispondere alle esigenze militari. Sarebbe poi bene avere una fanteria unica. Data una guerra qualsiasi i nostri primi scontri si svilupperanno in terreno aspro, ove le qualità fisiche dei soldati avranno una spiccata preponderanza sul loro numero; sarà quindi opportuno che la maggior parte dei bersaglieri possa con sollecitudine rafforzare la difesa che le truppe alpine inizieranno sulle vette dei monti. Quanto più si ritarda la marcia del nemico sulle montagne, tanto più si assicura la nostra mobilitazione.

Il gen. Majnoni ritiene opportuno di ritoccare l'organico dei bersaglieri, affinchè essi sieno pronti a correre al fuoco al primo cenno. Ma altri provvedimenti saranno necessari Converrà modificare i servizi di artiglieria, e costruire un novissimo modello

Il nuovo cannone, ultimo tipo, deve essere a tiro rapido, con ripari metallici e con grande dotazione di colpi, costerà assai più di quello in acciaio di 75 ct. Perciò occorreranno ancora quaranta milioni da ripartirsi in vari bilanci. In quanto alle fortificazioni, quelle sulle montagne non possono avere un carattere d'incolumità assoluta; basta che rappresentino un punto di sosta delle colonne invadenti ed un perno che dia tempo alle forze mobili di raggrupparsi ed agire.

La nostra frontiera terrestre si presenta naturalmente forte; ma è suscettibile in qualche tratto di rafforzamento Non è possibile prevedere in modo preciso la somma che, anno per anno, sarà necessaria per le opere di fortificazioni. Certo, tutto quanto potrà trarre dal bilancio straordinario e dalle vendite di materiale vecchio non basterà per riordinare le nostre frontiere in un periodo relativamente breve. Ma, in conclusione, il fabbisogno necessario non sarà di grande entità e potrà aversi senza violentare le forze contributive del Paese.

Il preteso scandalo Doria-Borromeo
Una dichiarazione di De Felice

Roma, 2. — Circa il preteso scandalo Doria-Borromeo il « Domani » pubblica una dichiarazione del direttore on. De Felice che deplora altamente che in sua assenza si sia pubblicato una notizia di carattere intimo e famigliare che non constavagli e che non avrebbe pubblicato anche se vera considerando che questioni così delicate sono estranee allo scopo e alla missione della stampa.

Segue un'altra dichiarazione del redattore-capo del giornale « Il Domani » sig. Agresti che dice di dare le sue dimissioni.

NECROLOGIO
Il deputato di Calatafimi

A Caltanisetta è morto il dott. Ignazio Lampiasi che rappresentava fino dalla 18.a legislatura il collegio di Calatafimi.

Animo ardente di patriotta, combattè nel 1860 con Garibaldi e diresse l'ambulanza pei feriti di Calatafimi, guadagnandosi la medaglia al valore.

Asterischi e Parentesi

— Il cranio di Mozart.

Quando — leggo nel *Feuilleton* del *B. Tageblatt* — nella notte del 5 dicembre 1791, Mozart, che aveva appena trentasei anni, chiuse gli occhi per sempre, lasciando la moglie malata e, per tutta fortuna sessanta fiorini, somma insufficiente per pagare una sepoltura decorosa, fu la municipalità di Vienna che dovè assumersi la cura dei funerali. Coi mendicanti e i poveri morti all'ospedale, Mozart fu sepolto il 6 dicembre, in una fossa comune, nel cimitero di San Marco. Non un amico aveva seguito il corpo dell'Illustre compositore, nessuno si trovò nel momento che il feretro fu sepolto, salvo il... becchino, tal Giuseppe Rothmayier. Costui cerchiò la bara con del filo, di ferro, e vi piantò, come segnale, dei chiodi d'ottone. Inoltre annotò in un suo taccuino che Mozart si trovava sepolto nella terza fossa Comune la prima a sinistra della fila superiore. Dopo dieci anni la fossa fu vuotata per dar posto ad altri mendicanti, ad altri miserabili. Nessuno si curò dei resti di Mozart, salvo sempre il becchino Giuseppe Rothmayer. Dalla bara che cadde a pezzi, egli si prese il cranio di Mozart, e se lo portò in casa. Quando andò in riposo, Giuseppe Rothmayer regalò la preziosa reliquia al suo successore Giuseppe Radschopt, che a sua volta, la legò nel 1842, all'incisore Giacomo Hyrtl. Costui era fratello al celebre professore d'anatomia Giuseppe Hyrtl, che creditò il cranio nel 1879. Il professore incollò sul cranio un cartellino così concepito: « Il becchino Giuseppe Rothmayer, che aveva notato il luogo ove era stato sepolto il corpo di Mozart, salvò questo cranio e lo regalò al suo successore Radschopf, che

---

Giornale di Udine (21)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

— Vogliamo festeggiare il nostro Fidia, allora — esclamò suonando un grosso campanello.

— Padrona — aggiunse rivolgendosi a la donna accorsa — la prego, porti qui la bottiglia di Champagne che è giù in cantina, non avrà fatto la muffa da le ultime manovre, spero... Ed ora ci dica, signor Corrado, come fu?

Corrado dovette ripetere, il racconto e lo fece volentieri, ma era un po' confuso ed impacciato.

Margot che lo guardava sorridendo strinse il nasetto capriccioso ed esclamò:

— Illustre amico, ella ripete ogni cosa almeno due volte, ho il dovere di avvertirla, ed usa anche troppi pleonasmi; non c'è per esempio, felicità più grande. Quand'è felicità — basta! Mi ha capito?, ed ora a tavola! All-right!

Più in là c'è un laghetto — seguitò mangiando e parlando insieme, con grazia e disinvoltura — e possiamo traversarlo in barca ed andar a prendere il caffè sull'altra riva, nel nostro prato. Possediamo qui un campione di tutte le delizie — questa villeggiatura è una perla — un eden!

— Certo — rispose Inge ridendo — ma il laghetto non è profondo 90 centimetri ed il nostro prato è un quadrato d'erba. Lo dico per risparmiar una delusione.

Corrado le fece notare che, in compagnia di Margot, qualunque cantuccio gli sarebbe parso un paradiso; le due fanciulle risero, come al solito, di quella dichiarazione. Non gli credevano; e neppure lui forse sapeva, di amare tanto la « piccola ».

Due cento passi lontano da la casa, c'era il famoso laghetto — largo una ventina di metri al più e circondato da piante e da cespugli che gli davano una tinta verdastra e misteriosa; su la sponda fiorivano le rose e sull'acqua ondeggiavano le bianche ninfee.

Piero e Corrado si fermarono ammirati.

— Non allontaniamoci, siamo prudenti — raccomandò Inge ridendo — manovriamo il vascello con — ingegno e con arte.

— Disgraziatamente non vedo neppure la barca, creata, probabilmente dalla fantasia della signorina Margot — rispose Piero.

La barca c'è — lo assicurò la fanciulla — è del nostro padrone e serve per la pesca. In principio non la voleva dare, ma poi Margot lo persuase; quella piccina ha l'arte di menar la gente per il naso — e rise.

— Per la pesca, signorina? non è possibile.

— Eppure qui vi sono molte anguille, qualche volta sul mezzogiorno si vedono benissimo. Quest'acqua deve avere un condotto sotteraneo.

— Forse sono fanciulle imprigionate sotto quelle spoglie — disse Piero vagamente — e noi ignoriamo la parola fatata che le liberi dall'incanto. Quest'acqua ha in sè qualcosa di misterioso; se vi fossero ancora delle ninfe dovrebbero avervi la loro abitazione.

Corrado guardò Margot, graziosa come una ninfa. Aveva liberato un battello nascosto in un cespuglio e vi era saltata su, giocherellando col remo. I suoi capelli biondi, mossi da quella lievissima brezza che alita sempre su l'acqua si movevano leggermente intorno 'l suo visetto espressivo in cui brillavano gli occhi grandi e pensosi. La piccola bocca ben tagliata era sempre un po' aperta, in modo che Margot pareva sempre sorridere; infine il semplice vestito rosa diceva l'eleganza snella de la sua figura giovanile.

Corrado pensò che non avrebbe mai saputo ritrarre al vero quella testina, perchè tutta la sua caratteristica, era d'anima e di colori, la notò pure un po' mutata, più magra ed, in certi momenti, seria e triste. Aveva qualche dolore, qualche preoccupazione secreta?

— Ai vostri riveriti comandi, signori! — esclamò imitando il tono d'un barcarolo — Quest'oceano è ancora inesplorato, avanti dunque!

— Andiamo nei campi de la felicità! — disse Piero, montando nel battello, capace appena di quattro persone.

Margot cominciò a remare e condusse i suoi ospiti in mezzo del laghetto. Tacquero tutti compresi da la bellezza di quella scena silenziosa; nessun suono, nessun canto di uccelli, nessun soffio di vento turbava quella quiete verde.

Gli occhi azzurri e metallici di Margot fissarono l'acqua verdastra e profonda, malinconicamente e Corrado, accortosene, la tolse da quella contemplazione, dicendole:

— Allontaniamoci da l'ombra, signorina! andiamo, al sole, qualche cosa brilla e volteggia...

— Sono zanzare — rispose prosaicamente la fanciulla — ma andiamo pure.

— E tu cantaci qualcosa... pregò — Inge.

— Così senz'accompagnamento?..... non mi piace, ma se lo volete proprio... Per un'altra volta mi comprerò un mandolino...

Con pochi colpi di remo erano andati al sole; ella alzò il capo e cominciò a cantare la ballata del Faust — « C'era un re, un re di Thulè ».

Dolcissima la canzone risonava su l'acqua; alle ultime parole una lacrima brillò negli occhi espressivi di Margot.

— Piccina — esclamò Inge preoccupata, carezzandola — non commoverti così, altrimenti dovrò pregarti di non cantarci più.

— Non piango mica — rispose la fanciulla, passandosi la mano su la fronte. — Ora vi canto qualchecosa di allegro.

— E vennero una canzone dopo l'altra, allegre, appassionate, dolcissime...

(*Continua*)

lo legò a mio fratello Giacomo nel 1842 — Hyrtl » Su un lato scrisse con inchiostro colorato: « Wolfang Amedeus Mozart 1791, nato 1756 — Musa vetat mori — Orazio. » Giuseppe Hyrtl morì nel 1894 e il cranio di Mozart fu portato insieme con altri pezzi anatomici in una soffitta. Fu ritrovato alcuni anni dopo e rimesso, secondo la volontà espressa dallo Hyrtl,, alla città natia di Mozart, Salisburgo.

**

— Bon ton.

Non si da più la mano: nemmeno agli amici. Si bacia soltanto, e con parsimonia alle signore e ai parroci.

Non è *chic* aver molto danaro nel portafoglio. Una persona elegante fuori di casa non paga mai.

Nei casi estremi, non si cambiano mai cinque lire: ma dieci; e meglio ancora venticinque.

E' da provinciale far la visita di digestione, in un giorno e in un'ora in cui la signora è in casa.

Non è di buon gusto aver mal di stomaco o mal di testa. La nevrastenia è ora molto diffusa nei paesotti di provincia.

Non si deve mai scopsire che si ha avuto un mal di denti. Tutt'al più si ha un po' di appendicite.

E' banale dire: «si, signora contessa»; oppure: « no, signor principe »; come nei romanzi del prof. Misasi. Oggi si dice: « signora » oppure « Bepo, Toni, Chechi Nane ecc.

E' elegantissimo portare l'anellino matrimoniale, specialmente se si è scapoli.

E più che mai da commerciante di carubbe o crusca estinguere completamente una cambiale. Rinnovare una cambiale significa: *simpatia.*

Ritirare una cambiale prima del protesto scorretto come ricevere in casa la fidanzata prima del matrimonio.

E' molto amabile, in un pranzo ufficiale, mettere un debitore alla destra del creditore.

Andando via da una festa in casa privata, è da villanzone salutare i padroni di casa.

**

— Per finire.

Le voci del cuore. A tavola. Il convitato:

— E' da molto tempo che non ho mangiato così bene.

I figli del padrone di casa:

— Anche noi.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Le gesta dei contrabbandieri

Ci scrivono in data 2:

Ieri notte una squadra di guardie di finanza sotto la direzione del tenente sig. Calogero Marescalchi, inseguì un gruppo di contrabbandieri che datisi a fuga precipitosa abbandonarono un carico di 52 chilogrammi di levante, 29 kg. di zucchero di prima qualità e 2 kg. di sigarette.

Uno dei contrabbandieri fu però arrestato. Egli è certo Sebastiano Degano d'anni 34 da Talmassons.

Da S. VITO al Tagliamento

La sagra dei lupini

Ci scrivono in data 2:

Ieri ebbe luogo in Castello la tradizionale « sagra dei lupini ».

Lungo la via erano eretti degli archi trionfali.

Alla sera centinaia di palloncini alla veneziana, disposti in bell'ordine, presentavano l'aspetto d'una splendida galleria, nella quale si accalcava una folla enorme e chiassosa.

La banda cittadina, nell'attigua piazza della pescheria, svolse uno svariato ed attraente programma musicale.

Furono accesi dei fuochi artificiali.

Da TRAVESIO

Incendio

Ci scrivono in data 2:

La scorsa notte verso le 24 gli abitanti furono destati dall'improvviso suono della campana a storno e dalle grida al fuoco. In breve tutta la popolazione fu sul luogo dell'incendio che si era sviluppato in un piccolo locale nel centro del paese di proprietà certo Gasparini Leonardo. In un attimo le fiamme si estesero in guisa da essese vedute in vari punti del paese.

Il danno non assicurato si calcola in L. 1000. Le autorità locali erano sopraluogo dirigendo l'opera di estinzione.

I danneggiati nel disastro sono il testè inaugurato Forno Rurale che ivi teneva un deposito di legna per circa lire cento, l'inquilino Gasparini Pietro (che dovette saltare da una finestra alta 8 metri) lire 200 in mobiglia e denaro, Cozzi Pasqua Cisippa per circa 70 lire di foraggio, il resto il proprietario.

Il fatto si attribuisce a causa accidentale; oggi trovasi qui l'arma dei R. R. carabinieri per le indagini.

Da CIVIDALE

Incendio presto domato — Infortunio sul lavoro — Un delitto a Ziracco

Ci scrivono in data 2:

Stanotte, verso le ore 4, si sviluppò un incendio alla scala esterna della casa Caucig di borgo di Ponte.

Fra i numerosi accorsi furono i carabinieri, i pompieri, le autorità.

Tutti si prestarono per l'opera di spegnimento e l'incendio dopo qualche ora era domato. Si calcola un danno di 500 lire. Il Caucig, però è assicurato.

**

Ci si riferisce che un operaio adetto ai lavori del Seminario in Rubignacco, avrebbe riportato una grave ferita, in seguito alla quale è stato ricoverato all'ospitale.

**

Stasera sono partiti alla volta di Ziracco, il R. Pretore, il medico Accordini e il Cancelliere Zanutta.

L' agitazione operaia a Pordenone

Il Comizio di Cordenons

Ci scrivono da Cordenons, 1:

Ieri sera qui ebbe luogo un'altro Comizio, nel quale avrebbe dovuto *parlare al popolo* l'on. Rondani.

Come il solito quell'on. rondava in altri siti, e il suo gran nome attirò sulla piazza di Cordenons alcuni *compagni* e qualche decina di curiosi ad udire Rosso, Rho ed Ellero. I due primi furono oggettivi, e l'avv. Rosso ricordò, fra le altre, l'elargizione dei signori Galvani, che, primi, versarono alla Congregazione di Carità di Pordenone lire 500 in favore dei disoccupati.

Ellero volle l'applauso, e l'ottenne non con l'esposizione del momento critico attuale per Pordenone, ma ricordando la famosa sassata lanciatagli contro dal sig. Luciano Galvani o da un suo sicario, durante un tafferuglio avvenuto qui in piazza all'epoca delle ultime elezioni politiche. Non ricordò però l'Ellero, ieri, che tutto il mondo allora meravigliò come egli non avesse sporta querela contro il Galvani, per tentato tribunicidio, mentre aveva a sua disposizione testimoni oculari della sassata, uno dei quali rilasciò al sig. Galvani una ben eloquente dichiarazione.

L'Ellero, a chi l'udì ieri, fece l'impressione che a lui, più che il resto, stesse a cuore di attaccare i *feudatari* Galvani, per i quali sembra debba nutrire un livore personale non facilmente estinguibile.

Sembrerebbe che ai disoccupati di Pordenone debbano importare molto poco gli odii personali e le vecchie ruggini che nulla hanno a che fare coi loro interessi, e che perciò certi applausi, basati sull'invettiva e non sulla serenità del discorso, debbano lusingare molto poco. Quello che è certo si è che, pur destando grande simpatia a tutti la causa dei disoccupati di Pordenone, certi Comizii e certe discorse ripetute fino alla noia lasciano indifferenti le masse, che cominciano ad assuefarsi alle logorree dei mitingai di professione.

Siamo sempre allo stesso punto

Più gli oratori dello sciopero tengono discorsi e più il conflitto s'indurisce e s'allontana dalla soluzione. La cosa pare strana, ma è naturale. Avviene dapertutto così, dove gli scioperi sono capitanati da avvocatini e da emissari politici, interessati a mandare avanti Carlo Marx, magari col latino di San Tomaso.

Il nodo della questione è sempre quello: la Ditta ha licenziato sette operai per le sue ragioni; la maestranza non riconosce buone queste ragioni e impone alla Ditta di riprendere anche i sette operai. O tutti devono ritornare, o nessuno!

La Ditta ripete: Tutti, tranne quei sette. E non decampa, malgrado il fracasso che si fa dalla parte operaia, con quei tre capi moralmente responsabili dello sciopero.

Ha torto la Ditta? Per poterle dar torto bisognerebbe dimostrare che non sono fondati, nell'interesse dello stabilimento, sia della massa operaia che del capitalista, quei licenziamenti. Ma tutti le danno torto egualmente: e primi sono gli altri industriali, perchè la Ditta, se era costretta a tenere chiuso lo stabilimento di Fiume, per lo sciopero, non doveva chiudere quello di Pordenone. La Ditta risponde: « Ma non avendo più l'ordito che si preparava a Fiume, non si poteva lavorare a Pordenone. Dovevo tenere aperto lo stabilimento inattivo ed in perdita »?.

Il commissario governativo dice, almeno diceva di sì. Non sappiamo che cosa dicono gli altri industriali; probabilmente presi uno ad uno direbbero che la Ditta ha ragione; — ma di fronte agli avvocati delle masse operaie, che parlano a nome dei compagni di lavoro, essi s'affrettano a dichiarare di non riconoscere compagni di capitale. Chi è nel brodo ci resti. Chi l'ha se la gratti.

Così si è fatto credere dalle fonti più autentiche: governo e capitale che tutta la ragione è dalla parte degli operai e tutto il torto dalla parte della Ditta. Ciò che non può essere.

Noi siamo convinti che la difesa degli operai, se invece d'essere nelle mani di politicanti, fosse stata nelle mani dei capi operai o di persone serie ed esperimentate; se dalla parte degli operai non si fosse fatta la lotta di classe; come non la si è fatta dalla parte dei proprietari, che si dichiararono per gli operai contro la Ditta, il conflitto sarebbe da un pezzo terminato.

In queste condizioni, con gli interessi politici che soffiano dentro, con l'enorme travaso di chiacchiere che eccitano, ubbriacano le folle, chi sa quando si finirà. E chi sa, se si finirà senza peggiori vicende.

Gli oratori socialisti gridano in ogni comizio che il Governo deve ritirare la truppa; che i soldati devono andare ai confini e difendere la patria e correre nei siti dei disastri, come se fossimo alla vigilia della guerra o ci dovesse essere (Dio ci guardi!) il disastro nazionale periodico.

Via la truppa! Ma volete che lo Stato liberale e governato da uomini onesti lasci incustodita, davanti le turbe inviperite dalle vostre abili suggestioni, le grandi officine del lavoro? Volete il disordine? Volete la rovina?

Evidentemente questi professionisti borghesi, dilettanti della lotta di classe. sono preoccupati dall'idea di una soluzione che non permetta loro di proclamare la vittoria del programma di Carlo Marx (col latino di San Tomaso) e li faccia apparire alle masse che agitano quelli che veramente sono.

Esagerazioni

I giornali della cronaca americana si sono gettati nello sciopero raccolgono pagine intere di discorse che sono l'eterna ripetizione della stessa roba, a cui solo una popolazione robusta può resistere senza rimanere asfissiata.

Noi crediamo che, per quanto un pubblico sia disposto al pettegolezzo, questi enormi resoconti, attribuiscono ai fatti una importanza che non hanno aiutando a creare le false correnti.

I più gustosi pesci d'aprile

Alla casa Michelin - La pesca nel Po

Dicono che il buon umore sia scomparso, che l'umanità navighi rapidamente verso la musoneria — e sarà forse vero, purtroppo.

Ma ogni tanto riappare un giorno d'allegria e scoppia la bella risata collettiva, fresca e sana come il vento vento della montagna.

I pesci furono molti in parecchie città. Ecco due di Torino dalle squame lucenti:

Parecchi industriali, automobilisti e azionisti di imprese automobilistiche accettarono un preteso invito della nota Casa francese di pneumatici *Michelin* per l'inaugurazione dei lavori della nuova grande succursale che presto sorgerà nei pressi della barriera di Francia. Sul posto li attendeva un enorme pesce messo là a guisa di... calendario!

In Po alcuni « volonterosi » e alcune guardie daziarie si affaticarono con pertiche uncinate a togliere dal mezzo delle acque un grosso cesto che galleggiava sempre nello stesso punto. Dopo un bel po' di lavoro e mediante il provvido intervento d'un barcaiuolo, s'accorsero che la cesta non aveva potuto scostarsi troppo per una ragione semplicissima: era infissa nel fondo per mezzo di una robusta corda alla quale faceva capo un solido palo.

L'impiccato di Savigliano

A Savigliano, verso il tocco dell'altra notte, allorquando le guardie daziarie si cambiavano al casello sito in piazza d'armi passando per un viale detto dei castagni, si spaventarono nel vedere un uomo appiccato ad un albero. Immediatamente diedero avviso a carabinieri, becchini, dottori, e vari di questi dovettero, per dovere di ufficio colà portarsi. Saliti su una scala, tagliata la corda e portato il misterioso suicida al suolo, quale sorpresa doveva attendere tutti!. Il suicida era un fantoccio di legno, assai ben fabbricato!

La grafologia eocenica

Forse la più gustosa burla, se non per novità, almeno per il modo colla quale venne ideata fu quella di una conferenza alle Letture scientifiche di Genova.

Si diramarono biglietti identici a quelli che la direzione è solita inviare in occasione delle conferenze. E la dicitura era questa:

« La S. V. è invitata a voler intervenire alla conversazione che per cura dell'aereonauta professor Ettore Ferraris sarà tenuta il 1. aprile p. v. alle ore 15 nella Sala maggiore di questa Società sull'argomento: *La grafologia eocenica e le sue applicazioni nell'isteresi cromatica delle sinfonie ittiologiche. (Con proiezioni simboliche)* ».

Naturalmente firmata: *La Presidenza.*

E alle 15 moltissime signore, signorine e uomini attendevano pazienti nella sala delle conferenze l'aereonauta, mentre fuori sfolgorava un azzurro meraviglioso.

Una mina di 10 quintali

Pure a Genova, il *Lavoro* ha pubblicato la notizia della cerimonia inaugurale dei lavori di demolizione del roccioso diaframma che separa (bazzecole!) Genova da Sampierdarena.

« Alle ore 16 — scriveva il giornale — verrà dato fuoco ad una potente mina di oltre dieci quintali di polvere. L'autorità ha preso le misure necessarie per lo sgombro delle adiacenze. Ma lo spettacolo si potrà godere ugualmente dal Porto e dai terrazzi dei Magazzini Generali, in via Milano. »

Il pubblico accorso, anche senza i dieci quintali di polvere, saltò in aria.... dalla rabbia.

Il Coso

Impertinente e clamorosa fu la beffa ideata, a Padova, dal giornale umoristico *Il Coso*. Esso annunziava di poter offrire per speciale concessione degli impresari del teatro Verdi e del Garibaldi il 50 per cento di ribasso sul biglietto d'ingresso a tutti i proprii lettori e stampava anche un «tagliando» che doveva servire al controllo. E così l'altra sera si presentava ai due teatri una infinità di buone persone col loro bravo pezzetto di carta per sentirsi ridere sul viso.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Aprile 3 ore 8 — Termometro +4.2
Minima aperto notte — 1.6 — Barometro 760
Stato atmosferico: Bello — Vento: N. O.
Pressione: crescente — Ieri: bello
Temperatura massima: 14.7 — Minima +2.5
Media 7.74 — acqua caduta ml.

Per una scuola professionale femminile

Ieri in Municipio ebbe luogo una importante adunanza allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per istituire una scuola professionale femminile da annettersi all'Istituto Renati.

Intervennero alla riunione la Marchesa Costanza di Colloredo di S. Sofia la co. Anna di Prampero, la signora Francy Fracassetti, la signorina Ida Pecile, la prof. Edvige Novelli, la Superiora dell'Istituto Renati colla suora maestra Tamburlini, la direttrice del Collegio Uccellis sig. Giuseppina Grasselli e le signorine Misani.

Degli uomini notiamo: il Sindaco comm. Pecile, il prof. Comencini, il prof. cav. uff. Gualtiero Valentinis, il dott. cav. uff. G. B. Romano, il prof. cav. Libero Fracassetti, il dott. Oscar Luzzatto, il sig. Emilio Pico, il prof. cav. Massimo Misani, il prof, cav. Antonio Battistella Provveditore agli studi, il sig. Pietro Sandri, il dott. Marzuttini e i professori Pier Paoli, Del Puppo e Pasini gli assessori Pagani, Conti e Comelli, il prof. cav. Pizzio, il prof. Sutto, e il segretario dell'Istituto Renati sig. Zagolin.

La discussione sull'interessante argomento fu lunga e vi parteciparono parecchi dei presenti con varie proposte per l'attuazione del progetto insistendo specialmente sulla scuola di cucina, avendo anche il prof. Fracassetti osservato che da oltre confine spesso si domandano cuoche a Udine.

Venne quindi approvato ad unanimità l'ordine del giorno concordato dai prof. Comencini e Fracassetti nei seguenti termini:

« I convenuti plaudono al proposito dei preposti dell'Orfanotrofio Renati di attuare la disposizione statutaria che stabilisce l'insegnamento professionale nell'Istituto stesso e nominano una commissione la quale studi come si possa completare ed estendere l'insegnamento professionale in Udine. La Commissione sarà composta di sette persone ed avrà facoltà di aggregarsi preferibilmente le rappresentanze degli altri istituti cittadini ».

La Commissione riuscì così composta: Prof. Del Puppo, dott. Marzuttini, cav. Valentinis, sig.na Ida Pecile, sig. Francy Fracassetti, sig. Ada Misani e prof. Edvige Novelli.

PER IL NUOVO TEATRO

La sottoscrizione azioni per l'erigendo Teatro procede bene. I cittadini rispondono con slancio all'invito fatto loro per quest'opera ritenuta di pubblico decoro.

Rammentiamo che la sottoscrizione è aperta presso la Banca di Udine e la Banca Popolare Friulana nelle ore di ufficio.

Qualcuno ci domanda quando si effettuerà il versamento delle quote sottoscritte. Rispondiamo che 3/10 dovranno essere versati all'atto del contratto. Per gli altri 7/10 i versamenti saranno chiamati probabilmente solo alla fine dell'anno corrente e nel venturo anno.

La maschera di gesso dell'Arcivescovo Bricito

In una casa di via Cavour venne rinvenuta in questi giorni la prima riproduzione della maschera di gesso con cui furono ritratte le sembianze dell'estinto Arcivescovo di Udine, Zaccaria Bricito, che con carità veramente cristiana e con sentito amore di patria resse la nostra arcidiocesi dell'anno 1847 al 1851.

Mons. Bricito era nato nel 1802 e si ricorda il di lui interessamento per la nostra città nell'Aprile del 1848 quando il generale Nugent bombardava Udine. Egli uscì di città e si recò fino al campo nemico.

La maschera di gesso porta ancora attaccati alcuni peli delle sopracilia e certo servì per lo scultore Minisini che eseguì la bella statua che si ammira nel nostro Duomo.

L'interessante ricordo venne acquistato dal Comune e depositato al Civico Museo.

Il poeta Marradi a Udine

Ricordiamo che lunedì prossimo il poeta Marradi leggerà al Teatro Minerva a beneficio della Dante Alighieri le sue « Rapsodie garibaldine » e il carme « Tito Speri ».

Udine tutta accorrerà certo a questo vero avvenimento artistico-letterario e ne è prova il fatto che già parecchi palchi e posti a sedere furono venduti.

Il tentato suicidio di un commesso daziario a Faedis

Questa mattina si è sparsa in città la notizia di un suicidio avvenuto a Faedis.

Abbiamo subito assunto informazioni in proposito e ci è risultato che non trattasi fortunatamente di suicidio ma di un semplice tentativo.

Il giovane commesso daziario di Faedis, certo Flebus, da qualche tempo, per dispiaceri di famiglia appariva melanconico e colla testa non molto a posto.

Recatosi in un bosco presso Faedis, si esplose un colpo di rivoltella; ma per fortuna il proiettile deviò e il giovane rimase illeso.

Alla detonazione accorse gente che trovò il disgraziato tutto sconvolto e in preda a grande esaltazione.

Il Flebus fu accompagnato al suo paese, a Torreano di Cividale ove è sperabile che in seno alla famiglia ritrovi la perduta calma e la forza per resistere alle controversie della vita.

Per i disoccupati di Pordenone

Ieri sera nella sala Cecchini ebbe luogo l'annunciato concerto vocale istrumentale indetto dal Circolo socialista a beneficio degli operai disoccupati di Pordenone.

L'orchestra era diretta dal maestro Carlo Blasich e varii numeri del programma furono applauditi. Notiamo fra questi la serenata spagnuola, il preludio sinfonico del Parodi, con accompagnamento d'archi eseguito assai bene dal sig. Catlapan di Padova.

Furono pure applauditi nelle loro romanze il tenore Visentini e il basso Sanvidotti.

Seguì poi un festino da ballo abbastanza animato.

**

Questa sera l'avv. Girardini terrà a Pordenone la conferenza a pagamento sul tema: « Il temperamento italiano e la questione sociale ».

Notizie ferroviarie

Non più "partenza,, ma campana

La direzione compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato ci comunica:

Con l'attivazione del nuovo Regolamento sulla circolazione dei convogli, andato in vigore sulle linee delle Ferrovie dello Stato il giorno 15 del corrente mese, fra le altre modificazioni, è stata introdotta, in relazione di quanto praticasi presso le Ferrovie Estere, anche quella di sopprimere le ripetute chiamate di « partenza » e le risposte di « pronti » fatto ad alta voce fin qui dal personale di scorta ai treni prima della partenza di ciascuno d'essi, ripetizione di ordini che oltre trarre in inganno il viaggiatore, riusciva anche molesta.

Ora, perchè entri nel dominio del pubblico il nuovo sistema adottato, di dover prender posto nelle vetture quando vien suonata la campana della partenza e quando il personale suddetto invita i viaggiatori a salirvi con la formula « Signori in carrozza » rendiamo di pubblica ragione quanto sopra anche per ottenere che i viaggiatori, a conoscenza delle nuove disposizioni, agevolino il compito del personale ferroviario e non accada che qualche volta rimangano a terra, o siano causa di ritardo ai treni.

Concorsi

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che è aperto il concorso per 60 posti di operaio allievo fuochista presso le Scuole di Venezia e Verona e altro concorso per l'ammissione in servizio, di fuochisti che in tale qualità compirono due anni di navigazione nella Marina Mercantile o il servizio di leva nella Marina Militare.

La conferenza di un comprovinciale a Padova. Il prof. Carlo Lagomaggiore di Spilimbergo, ha letto sère fa, al Circolo Artistico Filarmonico di Padova la sua conferenza sul tema: « Spiriti e forme dell'arte raffaellesca ».

La sala era affollata di pubblico elegante, e con belle parole il cav. Galluzzi — presidente del Circolo — presentò l'oratore.

Il prof. Lagomaggiore salutato da un applauso caloroso, fu ascoltatissimo e alla fine della conferenza dotta, geniale nei concetti e nella forma, venne applaudito fragorosamente. Egli venne regalato dal Circolo di un'artistica pergamena-ricordo.

GLI INTROITI DEL DAZIO

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di marzo 1906 ammontarono a	L.	75,567.52
Quelli del marzo scorso anno furono di	»	73,256.84
Quindi in più	L.	2,310.68
Gli introiti a tutto marzo 1906 furono di	»	225,029.19
Gli introiti a tutto marzo 1905	»	217,635.44
Quindi in più	L.	7,393.75
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di marzo 1906 fu di	»	339.49
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	651.60
Totale	L.	991.01

Le contravvenzioni constatate nel mese di marzo 1906 furono 32.

Mercato dell' Olivo. Oggi è cominciato nella nostra piazza il mercato dell'Olivo e vi si praticarono i seguenti prezzi al quintale: L. 5, 6, 7, 9, 10, 12.

Necrologio. Ieri abbiamo dato il solo annuncio della morte dell'ottimo sig. Antonio Montico, padre dell'amico carissimo e distinto artista sig. Teobaldo.

Il buon vecchietto aveva trascorso tutta la sua vita in un assiduo ed onesto lavoro e da poco tempo godeva del meritato riposo.

I funerali seguiranno oggi alle tre pom.

Rinnoviamo ai congiunti tutti e specie all'amico Teobaldo le più vive condoglianze.

Mondo sotterraneo. L'ultimo numero di questa interessante rivista per lo studio dei fenomeni Carsici, reca:

Memorie e relazioni. — F. Fratini, Una voragine di sprofondamento nell'alluvione quaternaria grossolana nell'Artugna, presso Budoja — A. Lazzarini, Il fenomeno dello sprofondamento delle acque sotterranee nella Regione Friulana. — F. Musoni, Contributo alla conoscenza dell'attività morfologica delle correnti marine (Uno studio del dott. Alfredo Rühl).

Vita del Circolo. — Seduta del Consiglio direttivo. Assemblea generale dei soci. — F. M., Trovamenti archeologici nella laguna di Marano. — Esplorazione di alcune grotte del Bernadia.

Notizie.

Recensioni e annunzi bibliografici fatti per cura di M. Gortani, e relativi ad opere di L. Capeder, A. Lorenzi, C. Alzona, E. Mauceri, G. Platania, E. Ferraris, J. Brunxes, E. Bourcart, W. Sinclair, ed E. L. Furlong, F. Schultz, F. Katzer, P. Egli, J. Danes, K. J. Masca, R. D'Adrimont, E. Dubois.

Smarrimenti. Ieri venne smarrita nel percorso vie Cavour, Savorgnana, Rauscedo, della Posta e Manin una cartina contenente due fermagli, uno in corallo e uno con un cammeo. Essi costituiscono un caro ricordo e perciò chi li porterà al nostro ufficio riceverà generosa mancia.

— Ieri verso sera sul percorso da via Savorgnana a via Calzolai venne smarrito un portamonete contenente due anelli con brillanti e due orecchini con pietre di diamanti

L'onesto trovatore che lo portasse al nostro ufficio sarà generosamente compensato.

Funerali Zandigiacomo. Solenni e commoventi riuscirono i funerali del compianto tipografo e reduce dalle Patrie battaglie *Luigi Zandigiacomo.*

Parecchi reduci con la bandiera e molti tipografi pure con bandiera seguirono il feretro prima alla Chiesa dell'Ospitale poi al Cimitero.

Quando la salma giunse alla porta del mesto recinto, il tipografo A. Cremese, con belle ed appropriate parole portò il saluto in nome della Società Tipografica Udinese, della quale il defunto faceva parte fino dalla sua fondazione.

VOCI DEL PUBBLICO

Il taglio degli alberi a Udine

Ci scrivono:

Ho sempre ritenuto che gli alberi dei viali e dei giardini dovessero servire per ornamento, e più ancora per riparare dai cocenti raggi del sole d'estate. Ma sembra che così non l'intenda l'onorevole Giunta di Udine, perchè dimostra uno zelo, degno di miglior causa, nell'impedire che le piante, così dette di lusso, facciano ombra. Dappertutto qua si vede a sfrondare e decapitare le misere piante riducendo talvolta i begli alberi a tronchi deformi. So che il Comune spende annualmente una non lieve somma per i giardini e viali; ma se essa deve venir così bene impiegata è meglio stanziarla nel bilancio in un artico'o intestato «coltura legna».

Si dirà che i tagli energici servono a rinvigorire l'albero; ma, a parte che ai cittadini poco interessa di vedere un tronco più o meno robusto privo di rami, è opinione ormai dei più, che, se l'albero ottiene qualche vantaggio i primi anni, ne soffre poi molto in seguito. Basta dare un'occhiata ai passeggi di Chiavris. Poveri alberi, come son ridotti! Ed ed i tigli del viale Venezia che male facevano per venir conciati in quel modo?

Dico il vero che un senso di tristezza mi invade, passeggiando per Udine, al vedere Comune e privati andare a gara a distruggere le piante, mentre si mette qua e là qualche misero alberetto destinato a far ombra ai nostri pronipoti se pur sarà risparmiato dagli insetti, dai monelli indisturbati e dai vandali notturni.

Ammiro il signor de Gleria, che, in mezzo a tanta distruzione, sa conservare un sì bel giardino verde e rigoglioso dinanzi a casa sua. *G. A.*

Pro riposo festivo

Ci scrivono:

E' necessario portare a conoscenza del pubblico, che la presentazione, che avverrà a suo tempo, di un progetto di legge « Pro riposo festivo o settimanale », è fondato sui capisaldi stabiliti dal Consiglio Superiore del Lavoro, dove le Rappresentanze degl' Industriali e dei Commercianti si accordarono con quelle del lavoro.

Questo per persuadere i renitenti ad aderire al sospirato avvenimento umanitario.

Uno del Comitato pro riposo festivo

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Fedora

Questa sera spettacolo in onore della prima donna sig. Matilde Bruschini e del tenore Angiolo Pintucci.

Nona rappresentazione della *Fedora.* Dopo il primo atto la sig. Bruschini eseguirà la romanza di P. Tosti: « Nonna sorridi? ». Il tenore sig. Pintucci eseguirà la romanza di R. Leoncavallo: « Mattinata ».

Giovedì, sabato e domenica ultime 3 recite della stagione.

Giuseppina Grassi Gargiulo nella Traviata e Bohème

Leggiamo nella *Tribuna* e nel *Mattino* di Napoli che il soprano signora Grassi Gargiulo, già ammiratissima al Minerva di Udine, riportò al teatro Massimo di Salerno un entusiastico successo nella *Traviata* e nella *Bohème.*

ULTIME NOTIZIE

Le eliminatorie per le Olimpiadi di Atene

Roma, 2. — Oggi a villa Borghese, presenti i sovrani, ebbero termine le gare eliminatorie per partecipare alle Olimpiadi di Atene.

Notevole fra le altre la gara podistica di Maratona, vinta da Pietro Durando, di Carpi, soldato nel 25° fanteria, che compì il percorso di 42 chilometri in ore 2.46'6".

La regina consegnò le scarpe ai vincitori delle varie gare, mentre il re strinse loro la mano congratulandosi. Assisteva molta folla plaudente.

Il colossale sciopero dei minatori americani

Filadelfia 2. — Lo sciopero nel bacino d'antracite è completo, giacchè nessun minatore s'è presentato al lavoro. Non si annunciano disordini da nessun luogo.

La discussione alla Camera

Roma, 2. — Domani si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Non si sa ancora se potrà assistervi l'on. Sonnino oggi costretto per indisposizione a rimanere a casa.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 aprile 1906

Rendita 5 %	L.	105.23
» 3 1/2 % (netto)	»	104.10
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1307.—
Ferrovie Meridionali	»	784.25
» Mediterranee	»	454.75
Società Veneta	»	110.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	502.50
» Meridionali	»	358.50
» Mediterranee 4 %	»	499.75
» Italiane 3 %	»	360.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	505.75
» » » 5 %	»	513.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	519.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.04
Londra (terline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	122.68
Austria (corone)	»	104.45
Pietroburgo (rubli)	»	262.17
Rumania (lei)	»	98.75
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22 82

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 11 ant. serenamente spirava

ANTONIO MONTICO

I figli Anna, Maria, Teobaldo, Luigi, il genero Quintino Conti, i nipoti e congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 3 aprile 1906

I funerali seguiranno oggi alle ore 3 pom. partendo dalla casa Via dei Teatri N. 4.

Ieri alle ore 16 spirava serenamente

GIUSEPPE GRASSI

d'anni 87

I parenti ne danno la dolorosa notizia, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 17, partendo dalla casa in via Zanon N. 1.

Udine, 3 aprile 1906.

NB. La presente serve di partecipazione personale.

Vive condoglianze ai parenti.

Banca di Udine

E' aperto a tutto il 10 p. v. aprile il concorso, a norma di regolamento, ad un posto di apprendista negli uffici della Banca.

Le domande e i relativi documenti dovranno presentarsi non più tardi delle ore 16 del suddetto giorno alla Direzione dell' Istituto.

Fra i concorrenti saranno preferiti quelli muniti del diploma di ragioniere.

Udine, 30 marzo 1906.

Il Presidente
R. Kechler

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti